

ALESSANDRO GIOVANARDI

BREVE PROFILO BIO-BIBLIOGRAFICO DI JOHN LINDSAY OPIE

John Lindsay Opie, studioso di fama internazionale, è, a tutt'oggi, il massimo esperto d'iconografia russa del mondo accademico italiano. Di origini angloamericane e discendente da antica nobiltà scozzese, ha studiato Lettere Classiche e Letteratura Inglese alla Columbia University di New York, Storia dell'Arte all'Ateneo di Firenze, e si è specializzato in Filosofia e Teologia all'Università catanese. Nel nostro paese ha insegnato presso gli istituti universitari statali di Catania, Genova, L'Aquila e Roma (La Sapienza). Docente di Storia dell'Arte Bizantina alla Terza Università di Roma, come primo titolare a tale disciplina, è cofondatore e consulente della collezione d'icone russe di Banca Intesa a Vicenza e collabora alle iniziative culturali del Museo delle Icone Russe "F. Bigazzi" di Peccioli (Pisa). Conferenziere in Italia, Stati Uniti d'America, Inghilterra, Austria, Danimarca ed India, gli sono stati riconosciuti benemerenze e premi di prestigio internazionale. I suoi interessi vertono da sempre sull'arte ieratica e sui principi fondativi che la sostanziano, spaziando dall'eredità classica greca e romana (*A time of Gods*, 1965), alla cultura tradizionale dello Śri Lanka, in quanto riflesso di un modello di civiltà integralmente sacrale (*Island Ceylon*, 1970). Accolto fin dal 1969 nella Chiesa Ortodossa Russa, da quasi trent'anni i suoi studi si sono concentrati sulla pittura cristiana d'Oriente e le sue coordinate dogmatiche e liturgiche. In questo senso fra le moltissime pubblicazioni in diverse lingue, occorre ricordare, alcuni recenti scritti di ricognizione storico-iconografica come *Le icone post-bizantine di Piana degli Albanesi* (1990), *Le icone di Mezzojuso* (1991), *The Siculo-Cretan School of icon painting* (1991), *Manolis Chatzidakis e l'icona post-bizantina* (1998), *Agnus Dei* (2002); altri suoi saggi vertono piuttosto sull'iconologia e sull'ermeneutica teologica e mistica dell'immagine sacra. Fra questi ultimi, bisogna segnalare due pietre miliari come *Il significato iniziatico delle icone pasquali* (1975) e *I sensi esoterici delle icone pasquali* (1975), pubblicati sulla rivista «Conoscenza Religiosa» diretta da Elémire Zolla (1926-2003). Questa collaborazione testimonia il lungo sodalizio di Lindsay Opie con il famoso scrittore e studioso di letterature mistiche e tradizioni metafisiche, nell'intento comune di approfondire scientificamente il linguaggio del simbolismo sacro e nel diffondere le tematiche del Cristianesimo orientale, anche in una serrata critica alla modernità. A questi lavori è doveroso aggiungere i fondamentali *What is icon painting?* (1977), *Some remarks on the colour system of medieval byzantine painting* (1981), *Profane art in Byzantium?* (1995) e *The Trinity in Rublëv's icon of the Holy Trinity* (1998). Particolarmente densi di nuovi contenuti risultano, inoltre, i brevi scritti *Icona* (1996), *Icone: un'icona* (1999), *Iconostasi* (2003) e *Le icone menologiche e la trasformazione del tempo* (2007) ideati per i cataloghi di Banca Intesa. Di Lindsay Opie, che si è recentemente impegnato nella difesa del patrimonio pittorico kosovaro, come dimostra la lunga intervista *La*

pittura del Trecento Adriatico fra l'Italia e i Balcani (2004) – concessa assieme a Massimo Cacciari – occorre rammentare, infine, alcuni interventi nell'ambito della cultura religiosa e mistica russa come quelli dedicati al matematico, filosofo, teologo e sacerdote Pavel Florenskij (1882-1937), i cui scritti furono fatti conoscere la prima volta in Italia grazie all'amico E. Zolla; fra questi segnaliamo "*Ikonostas*" and its context (1999), *La simbologia e l'icona in Pavel Florenskij* (2005) e *The Enemy Within* (1975), una lettera aperta sul culto ortodosso scritta ad Aleksandr Solženicyn, la quale, già edita in ben tre lingue e cinque paesi, è stata tradotta in italiano, poco prima di morire, da Cristina Campo (1923-1977), la più nobile voce del nostro Novecento letterario nonché amica personale di Lindsay Opie. Questa versione, rimasta a lungo pressoché sconosciuta, è stata recentemente pubblicata, per la prima volta in versione integrale, con il titolo *Il Nemico Interno* (2003). Essa rivela il legame amicale e intellettuale che legò Lindsay Opie alla Campo – conosciuta tramite Zolla al tempo del loro sodalizio affettivo e intellettuale – con la quale il fine bizantinista ha condiviso l'impegno per la difesa strenua e intransigente delle antiche liturgie cristiane, l'amore per l'agiografia greca e russa e per le icone ortodosse: di Lindsay Opie è la scelta iconografica per la prima edizione de *I racconti del Pellegrino russo*, curata e introdotta dalla Campo nel 1973. Dall'epistolario della Campo a Lindsay Opie – parzialmente pubblicato da Cristina De Stefano in *Belinda e il mostro. Vita segreta di Cristina Campo* (2002) – emerge un colloquio spirituale di alto livello sull'incontro con il mistero cristiano, sul rapporto fra esperienza del sacro e letteratura, sulla purificazione dello sguardo come unica via regale e degna per l'intellettuale.

Alessandro Giovanardi

P.S. Seguirà presto una sommaria bibliografia degli scritti di John Lindsay Opie